

◆ **Minori in fuga dalla famiglia
oppure dall'istituto che li ospita**
In 3 anni, ne sono scomparsi 297

◆ **In totale, novanta i rintracciati**
Perché tanti vanno in Romagna?
C'è un sospetto: il divertimentoificio

«Scappo di casa e... me ne vado a Rimini»

Nel '99, già 36 ragazzi ritrovati in riviera

RIMINI S'avvicina Ferragosto e sulla riviera romagnola inizia il balletto delle cifre sulle presenze turistiche. Un valzer di «più» e di «meno», estrapolati nelle maniere più disparate, non sempre esatte. Ovviamente occorrerà attendere la fine di settembre per avere dati ufficiali, probabilmente diversi dalle tendenze di oggi. I numeri più crudi e veri arrivano invece dal convegno «I bambini e la violenza» organizzato a Rimini nell'ambito di Ecoland che dal 31 luglio all'8 agosto vede i bimbi protagonisti assoluti di ogni tipo d'attività in una sorta di città a loro dedicata. A fornirli è Girolamo Lanzellotti, dirigente della divisione polizia anticrimine della Questura di Rimini.

La prima indicazione assegna un primato proprio alla città adriatica: nel periodo compreso fra il '96 e il '98 in Italia si sono allontanati da casa o da istituti che li ospitavano 279 minori. Ne sono stati rintracciati 90. Di questi, ben 38 sono stati ritrovati proprio a Rimini. E 36 sono stati ritrovati nei primi mesi di quest'anno.

In pratica fra tutte le località italiane Rimini risulta essere l'approdo preferito dei ragazzini che scappano. Le spiegazioni paiono abbastanza chiare.

La riviera adriatica emiliano romagnola e Rimini in particolare modo rappresentano il fulcro dei divertimenti estivi: discoteche, sale giochi, disco bar, parchi acquatici e di divertimento.

Naturale che un bambino pensi soprattutto all'aspetto ludico della meta finale della fuga. E Rimini rappresenta il top, una sorta di piccola New York brillante e lussureggiante. Che attrae, sconvolge e cattura. Ma l'indagine tratta anche altri aspetti.

Durante i tre anni di attività presi in esame dall'Ufficio minori della Questura di Rimini sono stati denunciati 132 minori (12 nei primi sei mesi del '99). Ne sono stati tratti in arresto 42 (6 quest'anno). Sono stati commessi 96 reati nei confronti di minori (10 nei primi 6 mesi di quest'anno). Complessivamente si sono allontanati da casa o da istituti in cui erano stati temporaneamente collocati 279 minori (41 quest'anno). Sono stati affidati a istituti di accoglienza 174 minori, la maggior parte di nazionalità straniera (18 nel primo semestre del '99). È stato rilevato un solo caso di violenza sessuale che riguardava atti di libidine. Il responsabile è stato scoperto,

arrestato e condannato. Per un altro caso di natura analoga le indagini si sono concluse con la denuncia in stato di libertà del colpevole, in attesa di processo.

«Tra le azioni criminose più frequenti compiute dai minori - spiega il dirigente della Questura riminese - ci sono la rissa, le lesioni aggravate, il furto, la detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Fra le azioni illecite commesse a danno di ragazzi le più diffuse ci sono: lesioni personali (anche fra minore e minore), maltrattamenti psicologici, atti osceni». Negli ultimi anni - è un altro elemento uscito dal convegno di Ecoland - sono stati 18 i casi di abusi sessuali sui minori presi a carico dall'apposito servizio di tutela, rilevati prevalentemente nella zona di Riccione. La segnalazione di violenza viene prevalentemente fatta dalla mamma del soggetto abusato. Il sesso del soggetto abusato è per l'83,3% femminile. L'età prevalente è compresa fra i 7 e i 10 anni. Il soggetto abusato nella maggioranza del campione fa parte di una famiglia coi genitori separati e vi è la ricostruzione

SINGOLARE PRIMATO
Naturale che un bambino pensi soprattutto all'aspetto ludico

ne di nuovi nuclei familiari in cui la vittima vive.

Resi noti anche alcuni dati inquietanti pubblicati da Unicef e Onu due settimane fa: in tutto il mondo sarebbero 130 milioni i bambini che non frequentano le scuole mentre 250 milioni lavorano in condizioni di rischio mentre 4 su 10 presentano difficoltà di sviluppo fisico e psichico. Un milione entra ogni anno nel giro della prostituzione. Lo sfruttamento minorile non è prerogativa di paesi come Brasile, Thailandia, Repubblica Dominicana, ma esiste e tende ad allargarsi anche in Italia.

Nel nostro paese sono 300 mila i bambini al di sotto dei 14 anni sfruttati da datori di lavoro senza scrupoli. A ottobre Rimini ospiterà un convegno dell'Unicef in cui verrà presentata una convenzione nella quale per la prima volta si parlerà del bambino come soggetto di diritti. Intanto proseguono le iniziative ricreative, spettacolari e creative di Ecoland. La città ecologica in piazza Fellini. Coi bimbi protagonisti assoluti.

Megalopoli delle vacanze dove c'è di tutto e di più

Rimini coi suoi 130 mila abitanti, d'estate si trasforma in megalopoli delle vacanze, in grado di offrire davvero di tutto al turista. La sua spiaggia da Miramare a Torre Pedrera dispone di 237 stabilimenti balneari (sui 1414 di tutta la costa emiliano romagnola che va da Lido di Volano a Cattolica), 1375 alberghi con 40.670 camere e oltre 60 mila posti letto. Dispone di 30 fra discoteche, disco bar e disco pub, 36 cinema, 35 sale giochi, 168 fra ristoranti e pizzerie, 3 fast food e due parchi divertimento: Italia in Miniatura e Fiabilandia. Più alcuni parchi-minigolf, un delphinario e 250 gelaterie. La tendenza di quest'estate il spiaggia è la «vacanza attiva». Quasi tutti gli stabilimenti balneari si sono dotati di mini palestre a cielo aperto e di centinaia di campi di beachvolley, raccheton, beach soccer, beach basket. L'ultima novità è l'hit ball, un incrocio fra calcetto, pelota palamano. Si gioca dentro un box in plexiglas con due squadre di 5 componenti ciascuna. Nei mesi di luglio e agosto la spiaggia resta aperta anche di notte grazie ad una rassegna cinematografica che piace a tutte le generazioni.



Ragazzi pescano da uno scoglio. In basso Tonino Guerra

L'INTERVISTA ■ TONINO GUERRA

«È un sogno, la meta ideale»

WALTER GUAGNELI

RIMINI Tonino Guerra, grande poeta-cantore della Romagna guarda e commenta dall'alto del buen retiro di Pennabilli, in terra marchigiana, l'enorme disagio delle giovanissime generazioni maltrattate e abbandonate.

I bambini che scappano di casa o si allontanano dagli istituti di accoglienza, si rifugiano a Rimini. Perché?

«Per una serie di motivi. Anzitutto perché è talmente tanta la pubblicità fatta da giornali e televisioni sulla Riviera adriatica dell'Emilia Romagna e su Rimini in particolare, da far breccia in maniera prepotente nella mente dei giovani. Il messaggio è chiaro: Rimini e la Riviera vengono ormai identificati in una sorta di divertimentoificio che poi si traduce in situazioni goderecce. Da non perdere. Anzi, da andare a scoprire».

Dunque nell'immaginario dei ragazzini una sorta di Eldorado in cui rifugiarsi per scongiurare solitudini e abbandono?

«Esatto. Guardandola di notte dal mare Rimini, piena di luci e di musica può sembrare una sorta di New York della Riviera. Di qui l'attrazio-

ne viscerale per questa città da vivere e da godere».

Il secondo motivo?

«Deve esserci per forza anche l'aspetto sentimentale o umano. I romagnoli sono persone cordiali, sempre pronte all'accoglienza e al sorriso. Sempre aperte, non certo diffidenti. Poi, diciamo a costo di fare un altro spot, qui si vive bene. E soprattutto d'estate dominano spensieratezza e voglia di divertirsi. Logico che i giovani e anche i bambini la leggano a meta ideale delle loro fughe vere o fantastiche».

Il messaggio televisivo sembra però giocare un ruolo determinante...

«Vero. Anche perché d'estate non passa giorno senza che la tv trasmetta immagini di cantanti, attori, registi e uomini dello spettacolo in genere che si esibiscono a Rimini e sulla costa romagnola o che magari vi trascorrono le vacanze. È naturale che i ragazzini si identifichino nei loro idoli e vogliano seguirli anche fisicamente a Rimini».

Dunque lo slogan «sole, spiaggia,

silenzio» non può valere per Rimini e le altre spiagge romagnole...

«Vale, vale. Ma vale ancor di più la voglia giovanile di ballare e sballare, divertirsi, trasgredire, far mattina, ascoltare musica e più in generale far baccano. E la risposta anche da que-

II
In Romagna si vive bene davvero... Ma cantano molto anche gli spot della tv



sto punto di vista arriva puntuale. Perché crescono come funghi locali che offrono queste attrattive a prezzi stracciati. Perciò la Riviera e Rimini in particolare vengono viste come il «centro del mondo» che attrae. E conquista».

Da questa sua descrizione vien fuori però l'immagine di una generazione, quella dei giovanissi-

mi, assolutamente dipendente dalla Tv e da tutti i suoi messaggi...

«Certo. Ma non sono solo i giovani a farsi soggiogare dal messaggio televisivo, purtroppo. Mi pare che le ultime elezioni siano state emblematiche in proposito. Influenzate in maniera spaventosa dagli spot del piccolo schermo. E a farsi condizionare non sono state solo le giovani generazioni».

Non dipenderà forse dal fatto che i giovani sembrano aver perso per strada alcuni di quei valori che solo un decennio fa li rendevano più attenti e selettivi?

«Certo. Io andrei ancora più indietro nel tempo, anche per spiegare le mutazioni di valori e di rapporti all'interno della famiglia. Prima della guerra, diciamo attorno al 1935, la famiglia ruotava attorno ad alcune grandi figure: il nonno e il babbo. Era soprattutto il nonno a dominare la scena con un fascino difficile da spiegare. Era lui a raccontare le favole ai bambini. E tutti si restava affascinati dalle sue parole scandite in maniera lenta, pesanti come macigni. Parole e storie che ci facevano volare con la fantasia per ore e ore. Insomma in quegli anni la famiglia aveva un grande fascino. E in Val-

mare ci sentivamo un po' la culla della civiltà contadina. Le distanze allora erano enormi. Anche perché si percorrevano a piedi. Si scendeva a Rimini per vendere frutta e portare a casa carbone per scaldarsi. E chi poteva pensare a fuggir di casa?»

Le cose cominciarono a cambiare nel dopoguerra.

«Infatti. Iniziò lentamente una sorta di sfida generazionale. La lotta dei ragazzi con i genitori per raggiungere i primi risultati sul fronte dell'emancipazione».

Alle soglie del 2000 siamo al paradosso dell'emancipazione totale che però produce insoddisfazioni e ribellioni soprattutto nelle giovanissime generazioni che poi esasperano pretese e rivendicazioni fino al distacco dalla famiglia e alla fuga.

«Sono i risultati dell'evoluzione non sempre ottimale dei tempi e dei rapporti interpersonali. Per noi romagnoli resta la consolazione di vedere la nostra terra come meta prediletta delle fughe giovanili. Anche se poi sono le luci della città e il sound delle discoteche ad attrarre i ragazzini, prima che il calore e l'ospitalità della gente di Rimini e di questa terra».

Martedì

SIAMO IN VACANZA. ARRIVEDERCI AL 31 AGOSTO

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

